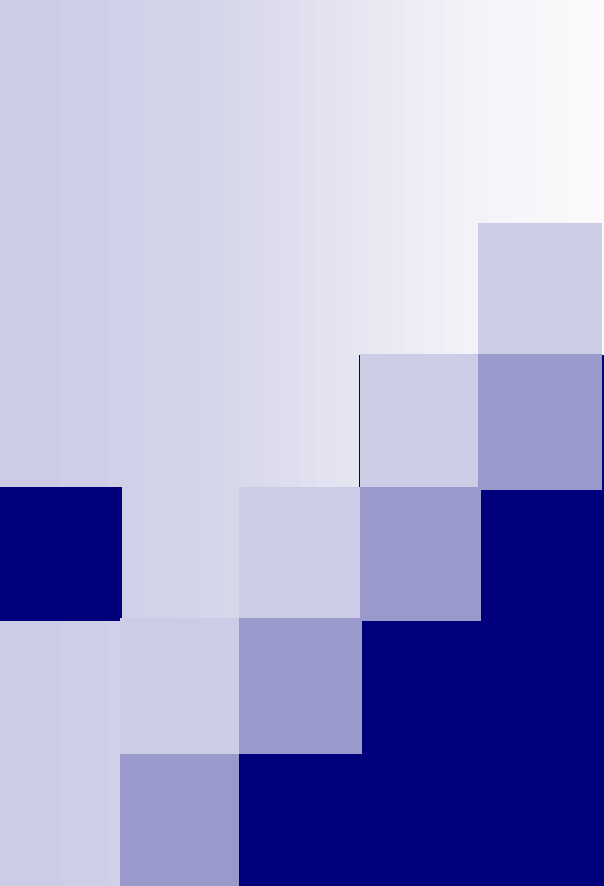


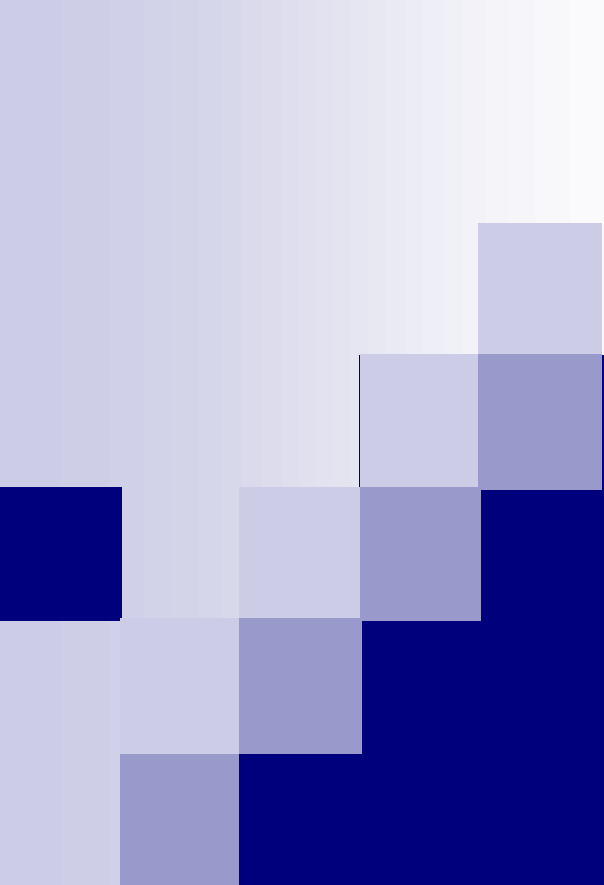


Contributi di Psicologia sociale in contesti socio educativi

Presentazione a cura di

Elisabetta Crocetti

Università degli Studi di Macerata



Lo sviluppo sociale

Sviluppo sociale

- Sviluppo = processo che pervade tutto il ciclo di vita e che continua ad evolversi anche nell'età senile
- Età evolutiva = periodo di crescita dall'infanzia all'età adulta. Prevede uno stadio finale in cui l'individuo raggiunge una maturità stabile

Bowlby (1907-1990)

Attaccamento = pattern comportamentale che si basa sull'elicitare o cercare cure da parte di un qualcuno che si sente meno in grado di affrontare il mondo rispetto a qualcun altro cui indirizza le sue richieste

- Bambino - care giver
- comportamenti di segnalazione (es. il pianto, il sorriso)
- comportamenti di accostamento (es. seguire, aggrapparsi)
- Internal working models

Bowlby: da dove deriva l'idea dell'attaccamento

- Studi di Lorenz (1949) sull'imprinting
- Esperimenti di Harlow sulle scimmie: le scimmie vanno dai surrogati della madre ricoperti di morbida stoffa che forniscono calore, e non da quelli di fil di ferro che danno il cibo.
- Hinde (1979): studi sugli effetti della separazione nelle scimmie

Freud - Bowlby

Somiglianze

- I problemi della personalità in età adulta derivano da problemi infantili irrisolti

Differenze

- Freud: trauma deriva dal mancato superamento di fantasie edipiche vs. Bowlby: trauma deriva da caratteristiche reali della situazione
- Negli studi sull'attaccamento c'è un'osservazione reale del bambino non un'indagine retrospettiva come accade nella psicoanalisi.

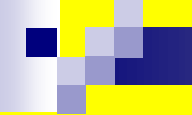
Bowlby: osservazione

- condizioni naturalistiche (ad es. a casa);
- in laboratorio: *Strange Situation* (Ainsworth et al. 1978): 8 episodi della durata di 3 minuti ciascuno, presenti secondo un ordine fisso, durante i quali il bambino è sottoposto ad uno stress moderato e crescente dovuto a due separazione dalla madre, alla presenza di una situazione estranea e alla situazione non familiare.



4 fasi della formazione del legame di attaccamento

1. Dalla nascita ai 2 mesi (il bambino emette segnali verso le persone senza discriminarle)
2. Da 2 a 6 mesi (i segnali sono diretti perché il bambino discrimina le persone)
3. Fino al secondo anno di vita (il bambino si sforza di mantenere soprattutto vicina una figura- 8 mesi paura dell'estraneo)
4. Intorno a tre anni (rapporto reciproco)



Ainsworth, 1989

4 modalità tipiche dell'attaccamento

- Attaccamento sicuro: proteste all'allontanamento, richiesta di avvicinamento
- Attaccamento ansioso evitante: né proteste all'allontanamento né tentativi di avvicinamento
- Attaccamento ansioso ambivalente: forte turbamento all'allontanamento
- Attaccamento disorientato disorganizzato: nessuna ricerca della figura di attaccamento e incoerenza nei comportamenti. E' presente nei bambini che hanno subito forti traumi

Attaccamento in adolescenza

- i comportamenti di attaccamento si modificano in relazione sia con l'ambiente sia con l'età dell'individuo, mentre l'attaccamento rimane stabile.
- attaccamento valutato attraverso questionari o interviste; Armsden e Greenberg (1987)
 - ✓ Fiducia
 - ✓ Comunicazione
 - ✓ Comprensione

Attaccamento negli adulti

Adult Attachment Interview (George, Kaplan, Main, 1985): Intervista semistrutturata che indaga quali sono le esperienze infantili di attaccamento del soggetto adulto e soprattutto come queste sono ricordate. Al soggetto viene chiesto di descrivere la sua storia familiare, indicando 5 aggettivi che descrivono la sua relazione con ciascun genitore, per ognuno di questi aggettivi deve raccontare un episodio specifico. Se il soggetto ha dei figli gli viene chiesto anche di pensare al proprio bambino, di dire cosa prova quando è lontano da lui, di esprimere desideri sul suo futuro e di specificare se ci sono delle cose che vorrebbe che questi imparasse da lui.

4 categorie corrispondenti alle tipologie di attaccamento infantile:

- *distanziante*
- *sicuro*
- *coinvolto*
- *con traumi o lutti non risolti*

Attaccamento: transgenerazionalità

- Ricerche che hanno indagato la relazione tra l'attaccamento della madre e del bambino hanno introdotto il concetto di transgenerazionalità o intergenerazionalità nella trasmissione dei pattern di attaccamento: il tipo di attaccamento della madre tenderebbe a riprodursi nel bambino.



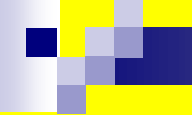
Nello studio del comportamento

Si passa da :

- modelli deterministici unicausali

A

- modelli probabilistici multicausali



Schaffer, 1971

approccio interattivo-cognitivista

- Il bambino è attivo fin dalla nascita
- Caretaker
- L'interazione è un sistema aperto dove il b., dalla nascita, è preadattato a relazionarsi con l'ambiente esterno e con il partner (strutture sensoriali). L'adulto a sua volta, è predisposto a organizzare e mantenere scambi che hanno caratteristiche di pseudo-dialoghi (come se) inserendosi nei ritmi biologici del bambino

Bronfenbrenner, 1979

modello ecologico

- Influenza di Vygotskij = potenzialità del soggetto diventano reali in un determinato contesto
- Influenza di von Bertalanffy: teoria dei sistemi

LEWIN $C=f(PA)$

BRONFENBRENNER $S=f(PA)$

S= esito evolutivo in un momento dato



Bronfenbrenner, 1979

modello ecologico

- Microsistema: es. famiglia
- Mesosistema: es gruppo pari e famiglia
- Esosistema: es. lavoro dei genitori
- Macrosistema: es. cultura di appartenenza

La famiglia

La famiglia è un sistema *dinamico* (deve trovare continuamente nuovi equilibri) e *aperto* (integrato in una cerchia di sistemi paralleli e sovra-ordinati), in cui tutti i componenti sono strettamente interdipendenti.

La famiglia

- Totalità
- Non sommatività
- Retroazione (feedback): può comportare omeostasi o crisi (a seconda di come la famiglia risponde ad una qualche sollecitazione)
- Equifinalità

Lavorare con le famiglie

- Quali rappresentazioni?
- Di quali famiglie stiamo parlando?
- Modelli probabilistici-multicausali
- Approccio “del sarto” (tailoring): cucire addosso l'intervento



Come è mutata la famiglia

1. crescente fragilità coniugale
2. consistente calo della natalità
3. permanenza prolungata dei giovani adulti in famiglia
4. allungamento della vita
5. effetto dei trend socio-culturali sulle transizioni “chiave” della famiglia
6. aumento e la diversificazione dei flussi migratori



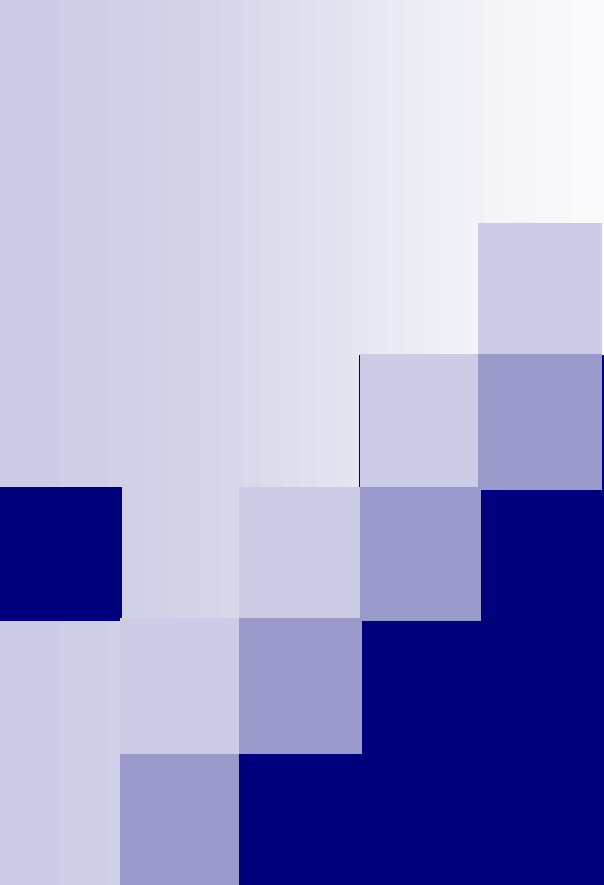
... MA LA COPPIA È ANCHE REFERENTE CENTRALE PER LA SOCIETÀ

- con l'aumento della vita media aumenta il tempo di vita in coppia
- la coppia è ora responsabile di compiti che prima erano assunti dalla famiglia allargata
- i giovani considerano il matrimonio come meta altamente desiderabile e si rappresentano da adulti in coppia

- 
- Riduzione nascite
 - Innalzamento età primipare e contrazione periodo fecondità a pochi anni
 - Caduta nascite di ordine superiore a due figli
 - Grande valore al figlio → la logica del bambino quasi precede la logica di coppia
 - Situazione di controllo sulla procreazione (dal figlio rimandato al figlio a tutti i costi)

Stili genitoriali (Baumrind, 1971)

		Controllo	
		Presente	Assente
Accettazione	Presente	AUTOREVOLE	PERMISSIVO
	Assente	AUTORITARIO	PRIVO DI INTERESSE



La conoscenza sociale

La conoscenza sociale

Social cognition

Gli individui costruiscono attivamente la realtà socialmente intesa poiché hanno strutture cognitive precostituite che organizzano la conoscenza degli oggetti sociali

Uomo= **scienziato ingenuo** che controlla la realtà complessa entro cui vive

Per semplificare la realtà si serve di **euristiche** (scorciatoie di pensiero: disponibilità, ancoraggio e oggettivazione, rappresentatività, simulazione)

Da qui l'importanza della **categorizzazione** e della **generalizzazione**

Social cognition: sviluppo di diversi modelli di individuo

- Modello di individuo come *ricercatore di coerenza* (Anni '50 - '60)

Lo stato di incoerenza fra credenze o sentimenti è di per sé motivante al ripristino della coerenza tramite cambiamento dell'atteggiamento in questione

Modelli della coerenza cognitiva di Festinger (1957)

- Modello di individuo come *scienziato ingenuo*
(anni '70)

Come uno scienziato, l'individuo, dotato di capacità logico - razionali, raccoglie i dati necessari alla conoscenza di un certo oggetto e giunge a conclusioni logiche.

- Modello di individuo come *economizzatore di risorse* (Taylor, 1981)

Nei processi di elaborazione delle informazioni, le persone non tengono in considerazione tutti i fattori in gioco, ma utilizzano “scorciatoie di pensiero” (euristiche)

Queste strategie di pensiero permettono loro di risparmiare tempo ed energie cognitive ma portano a distorsioni ed errori nel ragionamento e nel giudizio sociale

Gli errori sono dovuti a proprietà del sistema cognitivo; le motivazioni non sono prese in considerazione

■ Modello di individuo come *tattico motivato* (Fiske e Taylor, 1991)

L'individuo possiede molte strategie cognitive a cui fa ricorso in base a scopi e bisogni salienti in una determinata situazione: è dunque in grado sia di pensare ed agire rapidamente, sia di soppesare con cura le informazioni che raccoglie nella realtà

La motivazione ha un ruolo fondamentale: tutta l'attività di conoscenza è un processo motivato

Motivazioni epistemologiche = motivazioni che hanno per oggetto la conoscenza stessa

- Bisogno di cognizione (Petty e Cacioppo, 1986): bisogno di elaborare con cura il contenuto di messaggi persuasivi
- Bisogno di chiusura cognitiva (Kruglanski, 1989): bisogno di ottenere una risposta chiara e non ambigua rispetto ad un oggetto di conoscenza

L'organizzazione della conoscenza: gli schemi e le categorie sociali

La percezione umana non “riproduce” semplicemente la realtà esterna, ma la “ricostruisce” (Bartlett, 1932; Koffka, 1935) attraverso l'utilizzo di schemi

- **Schemi** = strutture cognitive che rappresentano un oggetto di conoscenza, includendo i suoi attributi ed i loro legami. Influenzano la codifica delle informazioni nuove, il ricordo di informazioni già acquisite e le inferenze relative ai dati mancanti

Diversi tipi di schemi sociali

- Schemi di persona: Contengono le informazioni utilizzate per descrivere le persone in base a tratti di personalità (simpatico, aggressivo) o altre caratteristiche che le distinguono (studente di psicologia)
- Schemi di sé: Contengono le informazioni relative a se stessi.

- 
- Schemi di ruolo: Organizzano le conoscenze relative ai comportamenti attesi da una persona che occupa una determinata posizione nella struttura sociale. Esistono ruoli acquisiti tramite l'impegno (ad es., medico, professore) e ruoli ascritti, come il genere sessuale o la razza
 - Schemi di eventi: Includono conoscenze relative alle sequenze di azioni appropriate in un determinato contesto, comprese le aspettative sul modo in cui si comporteranno gli altri

Vantaggi e disfunzioni del ragionamento sociale: le euristiche

- **Euristiche:** strategie o “scorciatoie” di pensiero semplificate che permettono alle persone di giungere rapidamente a giudizi sociali.

Il ricorso alle euristiche è più probabile in situazioni in cui le persone devono impegnarsi nell'elaborazione di giudizi complessi in presenza di fattori che diminuiscono l'accuratezza dei processi cognitivi (ad esempio, stanchezza o mancanza di tempo)

L'euristica della rappresentatività

- ___E' utilizzata per stimare la probabilità che si verifichi un determinato evento; in particolare, per decidere se un certo esemplare appartiene ad una determinata categoria (Tversky e Kahneman, 1974)
- Il criterio utilizzato per decidere è quello della rilevanza o somiglianza, mentre viene trascurata la probabilità di base

Esempio: una persona è descritta come mite, timida, ritirata. Qual è la sua professione: bibliotecario, trapezista, bagnino...?

L'euristica della disponibilità

- __E' utilizzata per valutare la frequenza o probabilità di un determinato evento: si basa sulla facilità e rapidità con cui vengono in mente esempi che fanno riferimento alla categoria del giudizio in questione

Esempio: le persone valutano come cause di morte più frequenti eventi drammatici o accidentali come omicidi o atti terroristici rispetto a malattie cardiocircolatorie (Slovic, Fischhoff e Lichtenstein, 1976)

L'euristica della simulazione

- Costituisce una variante dell'euristica della disponibilità; è utilizzata per immaginare scenari ipotetici relativi a come potrebbero evolversi o avrebbero potuto evolversi certi eventi
- La simulazione mentale di come certi eventi avrebbero potuto svolgersi nel passato, o pensiero controfattuale (“se non fosse successo così...”), ha importanti implicazioni per il giudizio sociale e le reazioni emotive ad eventi drammatici

Ancoraggio ed accomodamento

- In situazioni di incertezza, per emettere un giudizio le persone tendono ad “ancorarsi” ad una conoscenza nota ed “accomodarlo” sulla base di informazioni pertinenti

Esempio: nella previsione di risultati elettorali, le persone tendono ad esagerare la numerosità dei voti ottenuti dal partito da loro sostenuto (Palmonari, Arcuri e Giroto, 1994)

Sociocostruttivismo e scuola europea

- Nasce in contrapposizione all'approccio individualista della Social Cognition.
- La costruzione della conoscenza avviene all'interno di interazioni e scambi comunicativi
- Concezione **interazionista** che si rifà a Vygotskij e a Mead: la società si crea e si modifica dinamicamente nell'interazione tra individui.
Uomo= **attore della vita quotidiana** (Goffman)



Socio-culturale

- Storico culturale

Vygotskij

Matrice europea

La **cultura** fornisce griglie per interpretare il mondo

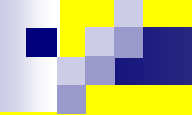
Sistemi culturali e possibilità della mente si
intrecciano in stretta interdipendenza

Stereotipo

- Stereotipo = opinione precostituita su una classe di individui, di gruppi o di oggetti che riproducono forme schematiche di percezione e di giudizio. Sono **condivisi** e hanno **connotazione negativa**
- Esso può essere **fallace** anche se parte da un **nucleo di verità**

Caratteristiche:

- **Fissità**
- **Rigidità**
- **Ripetitività**



Mazzara

Tre fattori danno forza allo stereotipo:

- Limiti e caratteristiche del nostro sistema cognitivo
- Bisogno di appartenenza
- Ragioni di tipo storico o sociale

Pregiudizio

- Giudizio dato prima dell'esperienza
- Mazzara: *pregiudizio sociale è un'economia della mente che diventa un'avarizia del cuore*

Stereotipi e pregiudizi

Possono originare da:

- processi **ordinari** (sono nella natura umana) o **eccezionali** (sono causati da eventi sociali, storici ecc..)
- processi **individuali** (es. personalità autoritaria) o **sociali**

Effetti degli stereotipi

- Omogeneità dell'outgroup (conosciamo meglio noi stessi, quindi l'ingroup mentre i membri dell'outgroup ci sembrano tutti uguali)
- Incrocio di categorie

Le rappresentazioni sociali

Uno dei contributi più significativi della psicologia sociale europea è costituito dalla teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961; 1962)

- Moscovici impostò la sua elaborazione teorica sulla nozione di “rappresentazioni collettive” impiegato da Durkheim

- Per Durkheim

- le rappresentazioni collettive sono l'oggetto principale della sociologia e riguardano quelle forme intellettuali che comprendono la religione, la morale, il diritto, la scienza, ecc.
- le rappresentazione collettive devono essere distinte dalle rappresentazioni individuali che sono oggetto della psicologia



■ Moscovici, pur ispirato da Durkheim, preferisce parlare di rappresentazioni sociali

■ Il concetto di **rappresentazioni sociali** si differenzia da quello di **rappresentazioni collettive** sotto due aspetti:

- specificità (rappresentazioni collettive sono un insieme molto vasto di prodotti della mente che un'unica disciplina non è in grado di interpretare vs. rappresentazioni sociali riguardano un modo specifico di esprimere le conoscenze in una società o nei gruppi che la compongono. Conoscenza condivisa spesso sotto forma di teoria del senso comune)

- flessibilità (rapp. collettive sono fisse vs. R.S. sono flessibili)

Che cosa sono le rappresentazioni sociali?

- L'elaborazione che un gruppo o una comunità fa di un oggetto sociale (o di un gruppo) in modo da permettere ai propri membri di comportarsi e di comunicare in modo comprensibile
- Non sono “opinioni su...” o “atteggiamenti verso...” ma “teorie” o “branche di conoscenza vere e proprie” utili per organizzare la realtà
- Le rappresentazioni sociali **ricostruiscono, non costruiscono** da zero la realtà perché:
 - partono da un fenomeno rilevante e non da un dato bruto
 - ripetono e riordinano ciò che è stato formulato e ordinato da qualcun altro in altra sede

Processi generatori delle rappresentazioni sociali

Esempio: come la conoscenza della psicoanalisi si è diffusa nella popolazione francese negli anni '50

Metodologia di studio:

- Inchiesta per gruppi socialmente significativi di persone
- Questionari
- Analisi del contenuto della stampa

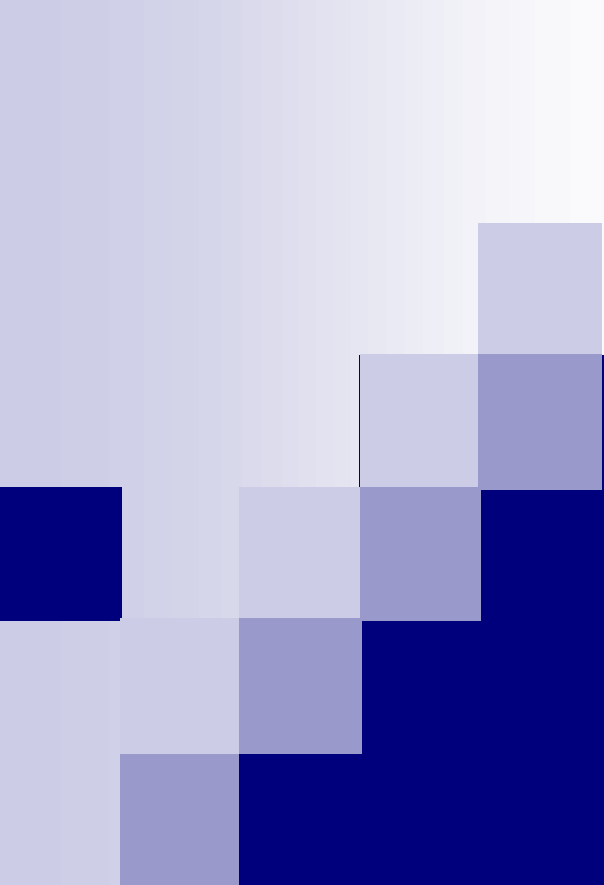
I processi alla base delle rappresentazioni sociali sono:

- **Ancoraggio:** Permette di classificare, denominare e spiegare qualcosa che non è familiare mettendolo in rapporto con le categorie sociali già possedute dall'attore sociale
- **Oggettivazione:** Dà consistenza materiale alle idee e dà corpo a degli schemi concettuali traducendo in immagini i concetti astratti



Funzioni delle rappresentazioni sociali sono :

- rendere familiare, ciò che è estraneo e distante dalla esperienza dei membri di un gruppo
- Permettere la comunicazione fra i membri di un gruppo creando una base comune



Sé e identità

La centralità dell'io e del Sé nell'esperienza umana

- Il problema dell'articolazione fra Sé come conoscitore ed il Sé come oggetto di conoscenza è stato affrontato per la prima volta da **William James (1893)**, che ha distinto due componenti del Sé:
 - **Io:** soggetto consapevole, in grado di conoscere, prendere iniziative e riflettere su di Sé
 - **Me:** quanto del Sé è conosciuto dall'io (il modo in cui mi vedo); include una componente materiale (il Me corporeo), una sociale (il Me in rapporto con gli altri) e una spirituale (il Me consapevole e capace di riflessione)

- C.H. Cooley (1908) ha introdotto il concetto di: “looking glass self” o sé rispecchiato, per esprimere l’idea che la conoscenza di Sé si realizza osservando il modo in cui ci considerano gli altri
- L’importanza della matrice sociale nello sviluppo del Sé è stata ripresa da Mead (1934), secondo il quale il Sé non esiste alla nascita.
- La capacità di conoscere il Sé emerge quando sono presenti due condizioni:
 - la capacità di produrre e rispondere a simboli
 - la capacità di assumere gli atteggiamenti degli altri

- Secondo Mead, il processo di assunzione dei ruoli e della prospettiva altrui si realizza attraverso due stadi successivi: il gioco semplice ed il gioco organizzato
 - Gioco semplice (*play*): il bambino è in grado di assumere, in successione temporale, i ruoli di persone presenti nel suo ambiente sociale: gioca ad essere la mamma o il dottore, ecc.
 - Gioco organizzato (*game*): il bambino assume contemporaneamente i ruoli di tutti i partecipanti al gioco
- Questo processo di interiorizzazione degli atteggiamenti generali della comunità permette la costituzione dell'*Altro generalizzato*

Il Sé nella prospettiva gestaltista

- S. Asch (1955) distingue tra:
 - lo fenomenico o Sé: complesso di vissuti e qualità che l'individuo ritiene pertinente a se stesso
 - lo reale o transfenomenico: l'lo nella sua completezza oggettiva

- Lewin (1926), secondo il quale:

- l'lo costituisce una entità complessa costituita da sottosistemi interdipendenti ma allo stesso tempo relativamente autonomi, caratterizzati da confini più o meno fluidi
- la motivazione al raggiungimento di uno scopo comporta uno stato di **tensione psicologica**, che non riguarda l'lo nella sua totalità ma alcuni sottosistemi, e che viene superato quando l'obiettivo viene raggiunto

Esempio: “effetto Zeigarnik”.

Cognitivismo

- Neisser (1988), in una sintesi degli studi sull'argomento, individua 5 tipi di conoscenza di Sé
 - Sé ecologico
 - Sé interpersonale
 - Sé esteso
 - Sé privato
 - Sé concettuale



■ Sé ecologico

- ha origine dalla percezione del proprio corpo e delle sue parti rispetto agli altri oggetti dello spazio percettivo
- compare precocemente (all'età di circa tre mesi)
- si basa su due tipi di informazioni: la percezione ottica, e l'esperienza del sentirsi agire
- non è in un primo momento oggetto di riflessione

■ Sé interpersonale

- è il Sé coinvolto in un'interazione immediata con un'altra persona
- compare precocemente: già a 2-3 mesi esiste una coordinazione nelle interazioni madre - bambino che crea intersoggettività
- si basa essenzialmente su informazioni di tipo cinetico
- è difficilmente esperito come distinto dal Sé ecologico



■ Sé esteso

- si definisce in rapporto a esperienze significative del passato e ad aspettative per il futuro
- a tre anni, il bambino è consapevole dell'esistenza di Sé al di fuori del momento presente
- non è indipendente dal Sé concettuale, che guida ciò che “scegliamo” di ricordare

■ Sé privato

- riguarda la consapevolezza che alcune esperienze non sono condivise con altri
- secondo la maggior parte degli studi, questa consapevolezza si sviluppa intorno ai 4 anni e mezzo

■ Sé concettuale, o concetto di sé

- è costituito da un insieme di assunzioni o sub-teorie che riguardano i ruoli sociali (ad es., essere padre), il corpo, la mente, nonché tratti che l'individuo si attribuisce (ad es., essere intelligente)
- si costruisce soprattutto su idee elaborate nel sociale e comunicate verbalmente
- comprende aspetti che riguardano gli altri quattro tipi di conoscenza di Sé (ad es., ricordi di esperienze passate)
- contribuisce a tenere insieme gli altri Sé creando un senso di unicità e coerenza

La prospettiva della “social cognition”

- Il Sé è visto come la **struttura cognitiva** di cui l'individuo dispone per organizzare in memoria le informazioni riguardanti i propri attributi, i propri ruoli, le esperienze passate e le aspettative future
- **Schemi di sé (Markus, 1977)**

Il concetto di sé operativo

- Sé operativo (“*working self*”): la parte di conoscenza di sé attivata in una situazione precisa

Sé possibili e discrepanze del Sé

- Markus e Nurius (1986): il concetto di sé comprende concezioni ipotetiche di sé o **sé possibili**, che rappresentano le idee delle persone circa quello che possono, vorrebbero o temono di diventare
- “**Ottimismo irrealistico**”: il contenuto dei sé attesi è in genere positivo

- 
- Higgins (1987): tre aspetti della rappresentazione di sé
 - sé reale (come sono)
 - sé ideale (come vorrei essere)
 - sé normativo (come dovrei essere)
 - Discrepanza fra sé reale e sé ideale: l'individuo vive emozioni legate al senso di scoraggiamento

Esempio: sono grasso e vorrei essere magro
 - Discrepanza fra sé reale e sé normativo: l'individuo vive emozioni legate all'agitazione ed ansia

Esempio: sono pigro e dovrei essere più attivo

Il sé nelle culture

Culture individualiste

- Il Sé è l'unità di base
- Il principale compito di sviluppo è il raggiungimento di un senso di realizzazione personale
- L'elaborazione della propria unicità è alla base dell'identità
- Sono valorizzate caratteristiche come intelligenza e competenza
- La distinzione più saliente è fra Sé e non-Sé, e in seconda istanza fra ingroup e outgroup

Culture collettiviste

- Il gruppo è l'unità di base
- Il principale compito di sviluppo è il raggiungimento di obiettivi comuni
- L'identità è organizzata intorno al senso di affiliazione
- Sono valorizzate caratteristiche come costanza e persistenza
- La distinzione più saliente è fra ingroup e outgroup; ostilità a priori nei confronti dell'outgroup

L'identità

*Dimmi, o luna: a che vale
Al pastor la sua vita,
La vostra vita a voi? dimmi: ove tende
Questo vagar mio breve, Il tuo corso immortale? [...]
Spesso quand'io ti miro [...]
E quando miro in cielo arder le stelle;
Dico fra me pensando: A che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
Infinito seren? che vuol dir questa
Solitudine immensa? ed io che sono?*

(Leopardi, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, 1829)

Edgar Lee Masters

Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.
Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, e io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre alla follia
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio-
è una barca che anela al mare eppure lo teme.

Il modello degli stati dell'identità (Marcia, 1966)

		Impegno	
		Presente	Assente
Esplorazione	Presente	ACQUISIZIONE	MORATORIUM
	Assente	BLOCCO	DIFFUSIONE

I rapporti con gli altri

“Gli adolescenti hanno bisogno di incontrare degli adulti di per sé interessanti e significativi, sufficientemente riusciti e realizzati, sufficientemente maturi, la cui presenza sia in grado di interpellare e stimolare la crescita” (Garelli, 1999)

Stesse origini...

- Identità

- Personale

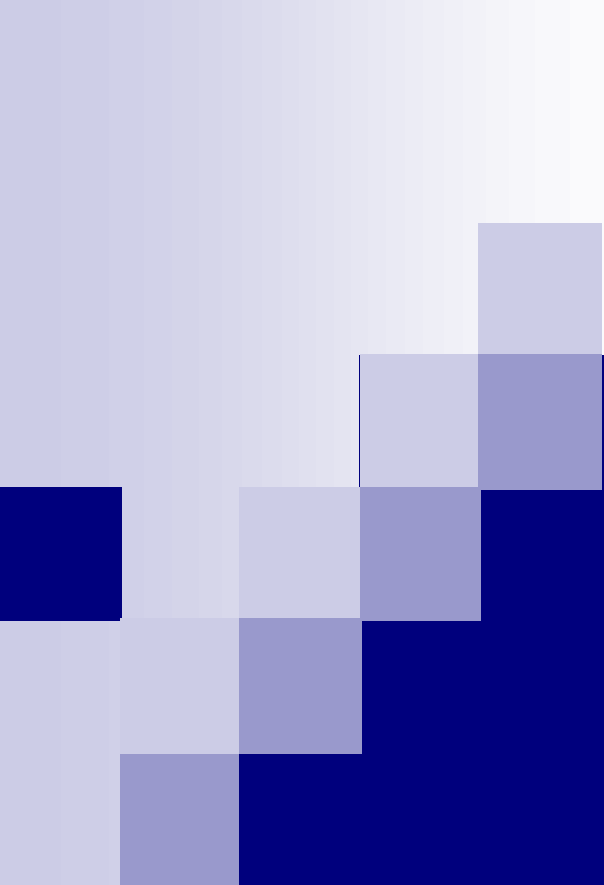
- Sociale

- Identificazione



I metodi per studiare l'identità

- Questionario
- Intervista (in profondità o semi-strutturata)
- Autopresentazioni
- Diario



La comunicazione



Competenza comunicativa

Insieme di precondizioni, conoscenze e regole che rendono possibile e attuabile per ogni individuo il significare e il comunicare

Implica abilità linguistiche, grammaticali, sociali e semiotiche oltre che varie conoscenze

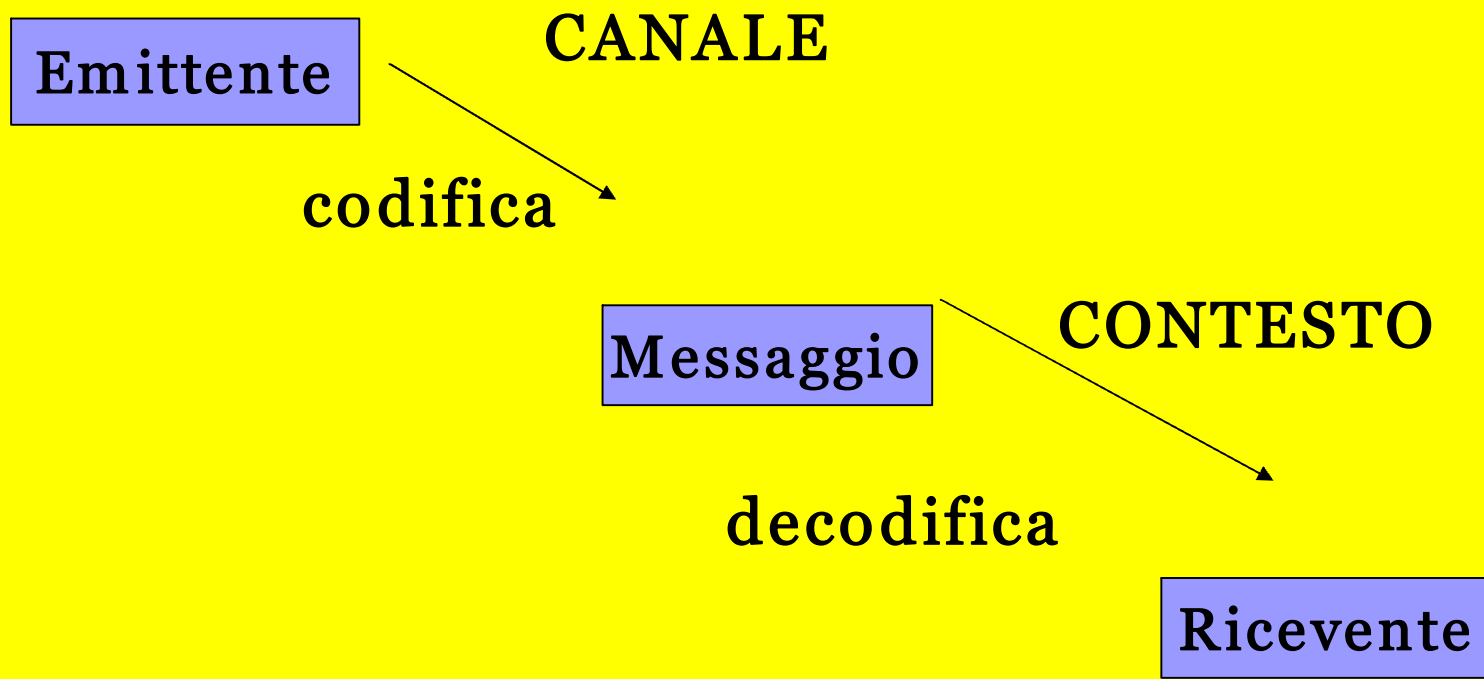
Competenza comunicativa

(Berruto, 1974)

- Linguistica: capacità di produrre e interpretare segni verbali
- Paralinguistica: capacità di modulare enfasi, esclamazioni, ecc.
- Cinesica: capacità di realizzare la comunicazione mediante segni gestuali
- Prossemica: capacità di variare gli atteggiamenti spaziali e le distanze interpersonali
- Performativa: capacità di azione sociale, cioè capacità di raggiungere attraverso l'atto linguistico i propri obiettivi
- Pragmatica: capacità di usare segni linguistici e non in modo adeguato alla situazione
- Socio-culturale: capacità di riconoscere le specificità del contesto (ruoli) e della cultura

La comunicazione

Modello di Slama-Cazacu (1973)



Componenti dell'atto comunicativo: processo di codifica

- **Avviene usando sia il codice analogico che quello numerico**
- **In ogni messaggio c'è sia un aspetto di contenuto che un aspetto di relazione**
- **Ogni individuo quando comunica trasmette e lascia trasparire aspetti per creare una certa impressione nell'altro (prospettiva drammaturgica di Goffman, 1959)**

Componenti dell'atto comunicativo: processo di codifica

- Per avere una comunicazione non egocentrica occorre
 - consapevolezza della pluralità dei significati sottesi all'univocità del segno e delle diverse percezioni del contesto (Mizzau, 1974)
 - Role-taking (Mead, 1934)
 - Controllo del proprio linguaggio (self-monitoring) e del comportamento altrui (other-monitoring) (Giles, 1979)
 - Disponibilità a realizzare una comunicazione centrata sull'altro

Componenti dell'atto comunicativo: processo di codifica

La comunicazione è sempre intenzionale?

■ Watzlawick (1967): qualsiasi comportamento che accade in presenza di un'altra persona è comunicazione, per cui la comunicazione può anche essere non intenzionale

Vs.

■ Fraser (1978): non tutto ciò che accade tra due persone è comunicazione, il processo di codifica necessita dell'intenzionalità

Componenti dell'atto comunicativo: processo di decodifica

Implica la percezione del messaggio e la ricostruzione del suo significato.

Fattori che influenzano la decodifica:

- Sensibilità fisica
- Attenzione selettiva
- Categorizzazione
- Contesto e aspettative
- Atteggiamenti e personalità

Componenti dell'atto comunicativo: canale

- Fraser (1978) distingue il canale vocale-uditivo da quello visivo-gestuale considerando sia i processi di codifica-emissione che di ricezione-decodifica



Componenti dell'atto comunicativo: canale

Studi sul rapporto tra CV e CNV hanno evidenziato che

- ✓CNV rafforza la CV**
- ✓Quando c'è contraddizione tra CNV e CV tende a prevalere la CNV**

Funzioni della CNV

- Segnalare gli atteggiamenti interpersonali
- Esprimere e comunicare le emozioni
- Comunicare atteggiamenti circa l'immagine di sé
- Completare e sostenere la CV
- Regolare l'interazione
- Sostituire la CV quando non è possibile l'uso del linguaggio

Elementi della CNV

- Comportamento spaziale (contatto corporeo, distanza interpersonale, orientazione, postura)
- Comportamento motorio-gestuale
- Comportamento mimico del volto
- Comportamento visivo
- Aspetti non verbali del parlato
- Aspetto esteriore

Comportamento spaziale (1)

1) Contatto corporeo

- Sono state individuate 5 categorie di contatto: funzionale/professionale, sociale, amichevole, intimo/affettuoso, sessuale
- L'uso e il significato del contatto corporeo evidenziano differenze interculturali
- È molto usato nel contesto familiare
- Produce un'attivazione fisiologica
- Fornisce informazioni sullo status degli interagenti

Comportamento spaziale (2)

2) Distanza interpersonale

- Si può distinguere in intima, personale, sociale e pubblica
- A seconda della distanza operano sensi diversi
- L'uso della distanza risente di differenze di genere e interculturali
- Mutamenti della distanza forniscono informazioni sulla regolazione dell'interazione

Comportamento spaziale (3)

3) Orientazione

- È l'angolo secondo cui le persone si situano nello spazio, l'una rispetto all'altra
- Le due principali orientazioni che possono essere assunte sono quelle “faccia a faccia” o “uno di fianco all'altro”
- Dà informazioni sul ruolo dei partecipanti e sul grado di coinvolgimento
- Risente di differenze interculturali

Comportamento spaziale (4)

4) Postura

- È in relazione con il contesto sociale, lo status dei partecipanti, lo stato emotivo
- Fornisce informazioni sulle caratteristiche di un soggetto e sui suoi atteggiamenti interpersonali
- Studi condotti sulla postura assunta in situazioni pubbliche mostra che dipende dal tipo di attività svolta da un soggetto

Comportamento motorio gestuale

Comprende i movimenti del volto, delle mani, degli arti,...

Ekman e Friesen (1969) hanno proposto una classificazione dei gesti in

- Gesti simbolici o emblemi
- Gesti illustratori
- Gesti che esprimono stati emotivi
- Gesti regolatori dell'interazione
- Gesti di adattamento (comprendono gesti auto-adattivi, gesti di adattamento centrati sull'altro, gesti di adattamenti diretti su oggetti)

Comportamento mimico del volto

- È il canale privilegiato per esprimere emozioni e atteggiamenti interpersonali, inviare segnali inerenti l'interazione in corso, manifestare aspetti tipici della personalità di un individuo

Comportamento visivo

- Lo sguardo serve per comunicare atteggiamenti interpersonali e instaurare relazioni; ottenere informazioni e feedback sullo scambio verbale; regolare la sincronizzazione e la sequenza comunicativa di un dialogo
- Esistono variazioni individuali nell'uso dello sguardo connesse al genere e alle caratteristiche di personalità

Aspetto esteriore

- Comprende il volto, la conformazione fisica, l'abbigliamento, il trucco, l'acconciatura dei capelli, lo stato della pelle,...
- La manipolazione del proprio aspetto è funzionale all'autopresentazione
- Esistono numerosi stereotipi facciali e corporei (regole di identificazione ampiamente condivise tramite le quali l'aspetto esteriore è posto in relazione con la personalità)

Tipi di comunicazione problematica (Gass, Varonis, 1991)



Il principio di cooperazione

Grice (1975) ipotizza che gli scambi verbali consistono di azioni cooperative, che derivano dal fatto che i partecipanti hanno uno scopo comune.

Massime

- Quantità
- Qualità
- Relazione
- Modo



Pragmatica della comunicazione umana (Watzlawick, Beavin, Jackson, 1967)

Ha proposto 5 assiomi:

1. Non si può non comunicare
2. Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e uno di relazione
3. La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti
4. Gli esseri umani comunicano sia con il modulo numerico sia con quello analogico
5. Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza

Il linguaggio dell'operatore

- *Linguaggio sintetico-valutativo*: tendenza a presentare conclusioni unitarie e globali, dando giudizi di valori, senza riportare dei particolari
- *Linguaggio analitico-descrittivo*: tendenza a descrivere eventi specifici senza trarre generalizzazioni

Il linguaggio dell'operatore

- Ascolto (basato sul rispetto e non sul sospetto, Galli G.)
- Conferma / disconferma
- Rispecchiamento